

Profilassi, 150 aziende padovane pronte a immunizzare i dipendenti

La campagna potrebbe coinvolgere 10 mila lavoratori. I sindacati scettici: «Servono regole chiare»

Riccardo Sandre / PADOVA

Potrebbero essere anche più di 150 le imprese padovane disponibili alle vaccinazioni in azienda. Una soluzione parallela e non alternativa al piano di vaccinazione pubblica che potrebbe coinvolgere anche più di 10 mila lavoratori del territorio.

PROTOCOLLO PER LE GRANDI AZIENDE

«Come Confapi abbiamo promosso qualche tempo fa un questionario ad hoc a riguardo» spiega Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova associazione che è tra i primi promotori dell'iniziativa e firmataria del protocollo siglato proprio ieri in sede nazionale dalle parti sociali. «Al nostro questionario hanno risposto positivamente circa 70 imprese strutturate, non solo nostre iscritte, che in alcuni casi si sono rese disponibili anche ad ospitare altre aziende più piccole. Va da sé però che tan-

to più si terrà fede allo spirito del protocollo siglato ieri, uno spirito che va nel senso della semplificazione, tanto più facile sarà che queste imprese volenterose possano effettivamente supportare il sistema sanitario nella distribuzione dei vaccini».

LE CRITICHE DEI SINDACATI

Nel pomeriggio di ieri sindacati e categorie economiche regionali si sono confrontate su questo tema. «Il protocollo – spiega Aldo Marturano segretario della Cgil di Padova – fa riferimento a molti documenti ed in particolare ad uno del ministero della Salute che ha previsto il rispetto delle classi di priorità e stabilito che le vaccinazioni nei luoghi di lavoro avverranno solo quando ci saranno dosi sufficienti. La Regione ha provato già a suo tempo a fare una fuga in avanti ma il protocollo chiarisce che ci deve essere uniformità di trattamento sia



Grazie al protocollo firmato tra governo e imprese si potrà vaccinare anche nelle aziende

sul piano nazionale che all'interno dell'azienda indipendentemente dalla tipologia contrattuale dei lavoratori. Trattandosi poi di un'attività sanitaria le imprese saranno tenute a presentare un piano di vaccinazione alla Regione, a rispettare le indicazioni ministeriali e a concordare le attività con i comitati aziendali e territoriali anti Covid istituiti. Solo allora su base esclusivamente volontaria e alla presenza di personale sanitario formato si potrà procedere».

Le azioni atte a garantire la salute dei lavoratori rischiano quindi di favorire grandi gruppi industriali come Carraro group, Stevanato, Carel ed altre imprese capofila che si sono già rese disponibili a partecipare all'iniziativa. «È doveroso assicurare ai lavoratori il massimo delle garanzie durante il vaccino – spiega Samuel Scavazzin, segretario della Cisl di Padova e Rovigo – Alla fine è facile che questo progetto, tanto più meritorio tanto più aderente ai protocolli a garanzia di chi vorrà usufruirne, sia più gestibile dalle imprese più strutturate che hanno la forza organizzativa e gli spazi per ospitare dei centri vaccinali in azienda. E tuttavia trattandosi di grandi imprese il numero di lavoratori coinvolti potrebbe essere di diverse migliaia e forse anche più».

© RIPRODUZIONE REE PRATA